

# DIOCESI DI TRIESTE

## SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

+ Giampaolo Crepaldi

Cattedrale di San Giusto, 1 novembre 2018

Carissimi fratelli e sorelle,

1. La Chiesa ci invita a celebrare oggi, con questa solenne Liturgia, Tutti i Santi e ci introduce nella contemplazione di questo mistero con la grandiosa visione dell'Apocalisse che ci è stata proposta nella prima lettura. In essa l'apostolo Giovanni descrive in maniera mirabile la gloria della Gerusalemme celeste, dove i Santi - *"una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua"* (Ap 7,9) - avvolti nelle vesti candide della grazia divina e stringendo tra le mani le palme del loro trionfo, stanno in piedi davanti al trono di Dio e dell'Agnello. La devota contemplazione di questa moltitudine immensa di Santi è fonte di gioia per la Chiesa e anche per ognuno di noi: quelli che ora godono eternamente la felicità di Dio in Paradiso sono nostri fratelli e sorelle che hanno trascorso la loro esistenza su questa terra di esilio, in mezzo a quelle difficoltà e sofferenze che noi pure incontriamo. Ed è anche bello constatare la grande varietà di Santi che dimora nella Gerusalemme celeste: ve ne sono di tutte le epoche, di tutti i continenti, di tutte le razze, di tutte le categorie, di tutte le età. Essi son *i beati* descritti nel brano del Vangelo di Matteo che abbiamo ascoltato: i poveri di spirito, i puri di cuore, gli umili, i misericordiosi, gli operatori di pace, coloro che soffrono calunnie, ingiustizie e persecuzioni a causa del Signore Gesù. Essi hanno percorso la strada dietro di Lui e che noi tutti, di conseguenza, dobbiamo seguire, se vogliamo raggiungere la santità.

2. Carissimi fratelli e sorelle, l'odierna solennità ci ricorda un'altra grande verità cristiana: tutti siamo chiamati alla santità, tutti possiamo e dobbiamo essere santi! È questo infatti il primo dovere di ogni cristiano. La santità è per tutti, è possibile a tutti, anche se la strada che vi conduce esige tante rinunce ed è un cammino opposto alle logiche del mondo e ai capricci della nostra natura. Nel Documento finale del recente Sinodo per i giovani troviamo scritto: "Tutte le diversità vocazionali si raccolgono

nell'unica e universale chiamata alla santità, che in fondo non può essere altro che il compimento di quell'appello alla gioia dell'amore che risuona nel cuore di ogni giovane. Effettivamente solo a partire dall'unica vocazione alla santità si possono articolare le differenti forme di vita, sapendo che Dio «ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente» (Francesco, *Gaudete et exsultate*, n. 1). La santità trova la sua fonte inesauribile nel Padre, che attraverso il suo Spirito ci invia Gesù, «il santo di Dio» (Mc 1,24) venuto in mezzo a noi per renderci santi attraverso l'amicizia con Lui, che porta gioia e pace nella nostra vita" (n. 165).

**3.** Carissimi fratelli e sorelle, dalla contemplazione della gloria che i Santi ora godono in Paradiso deve scaturire una seria riflessione per la nostra vita cristiana, riflessione che troppo spesso tralasciamo di fare. Si tratta di questo: è il Cielo e non la terra la nostra meta finale, il traguardo della nostra vita terrena, la nostra vera Patria, il luogo beato, dove tutti dovremmo desiderare di entrare. Questo è il pensiero di fondo che deve occupare la nostra mente, particolarmente oggi, in questa solennità di Tutti i Santi. Il pensiero del Paradiso ci riempie di speranza, considerando che l'esistenza umana non è un cammino verso il nulla, ma verso l'eternità. Da questa prospettiva che la fede ci dona, ci accorgiamo subito quale grande valore, quale senso, quale profondo significato abbia il tempo, breve o lungo che sia, della nostra vita terrena. Se ci fermassimo più spesso a riflettere che dalla nostra condotta presente dipende il nostro futuro di castigo o di premio eterno, certamente saremmo più impegnati a dare un orientamento migliore alla nostra esistenza. Guai a privare la nostra vita del Cielo! Il Cielo ci chiama, il Cielo ci aspetta. Affidiamoci alla Madonna, la Madre che ha formato e continua a formare i Santi.